

Insegnare: ipotesi positiva?



La riunione plenaria degli insegnanti della Traccia, tenutasi nel mese di ottobre scorso, aveva come tema una riflessione sul significato e sull'esperienza dell'insegnare nella nostra scuola. Riportiamo qui di seguito alcuni dei punti emersi, come contributo al dibattito sulla professione di insegnante e sul ruolo educativo della scuola, riapertosi ultimamente con le decisioni politiche riguardanti l'onere di insegnamento dei docenti cantonali e con la pubblicazione della proposta di nuova riforma della scuola media (riforma 3).

Riteniamo importante che la nostra società riprenda coscienza del valore insostituibile della scuola e sappia riconsiderare con rispetto il lavoro degli insegnanti, troppo spesso misconosciuto da chi difficilmente ne comprende le difficoltà e l'impegno richiesto.

segue pagina 2

SOMMARIO

PAGINA 3
tavola rotonda:
i genitori e la scuola

PAGINA 6
gli adolescenti e la sessualità

PAGINA 9
"metti un pizzico di giallo a
scuola!"

PAGINA 10
incontri

PAGINA 11
attività di un anno



Nella nostra scuola, i docenti e tutti coloro che contribuiscono a farla funzionare sono chiamati ad un libero coinvolgimento, ma nel contempo sollecitati ad una piena responsabilità. Ciò contraddice in partenza un impegno modellato su una mentalità impiegatizia. Normalmente infatti, l'impiegato da un lato si adegua alle decisioni prese da altri e ne diventa in qualche modo l'esecutore, dall'altro, giustamente, pretende che gli si garantiscano una serie di prestazioni: salario, condizioni favorevoli per lo svolgimento delle sue mansioni, difesa del proprio ruolo... Se è vero che una simile mentalità è di fatto impraticabile in qualsiasi realtà scolastica, perché troppo riduttiva e per finire frustrante se assunta di fronte a giovani che si stanno formando, nella nostra scuola lo può essere ancora di meno/non lo può essere per nulla, dal momento che la sopravvivenza della scuola stessa non è assicurata istituzionalmente. Ciascuno deve quindi far capo ad un'altra mentalità: quella della condivisione di un progetto comune. Ognuno di noi ha dei talenti, che mette a disposizione di un'opera che non è né solo sua, né solo di altri, ma che vive della ricchezza di tutti. Così, di fronte ad ogni nuova esigenza anche banale non ci si limita ad aspettare che qualcuno faccia qualcosa: la libertà e la responsabilità di ciascuno vengono interpellate. Certo, le mansioni, quand'è possibile, vanno distribuite. Ma quando capita di constatare che le condizioni in cui si lavora non sono esattamente quelle auspiccate, allora l'affezione all'opera che insieme si sta costruendo fa assumere anche compiti che non sono strettamente connessi col ruolo di insegnante.

L'esperienza quotidiana ci mostra che insegnare non significa semplicemente trasmettere un sapere. Insegnare, infatti, mobilita tutta l'esperienza umana sia dei docenti che degli allievi: creatività, libertà ed intelligenza. Tale mobilitazione non è un'aggiunta al compito di insegnare, ma ciò che dà propriamente senso alle singole conoscenze e competenze disciplinari. Solo se il docente vive in prima persona un'ipotesi positiva di significato della realtà – se cioè interagisce con quest'ultima muovendo dalla propria libera ed intelligente affezione per essa – è in grado di aiutare l'allievo a diventare adulto, cioè ad entrare criticamente dentro la realtà con un atteggiamento di desiderio, curiosità e responsabilità. Impostare in tal modo il proprio lavoro di insegnante significa fra l'altro e innanzitutto evitare di porre censure sia sulle domande ultime che ogni uomo (e a maggior ragione ogni ragazzo) si pone, sia sulla propria posizione di fronte ad esse.

La scuola deve essere un luogo che aiuta anche l'insegnante (oltre che i ragazzi) a realizzare la propria umanità. Se questo non avviene, manca una condizione essenziale alla messa in opera di qualsiasi progetto educativo. Il giudizio personale sulla positività della propria esperienza non parte innanzitutto dall'esito del proprio lavoro, o dalla più o meno

grande fatica alla quale si è costretti, ma dalla coscienza dell'utilità di ciò che si sta facendo. Questa coscienza matura affrontando le difficoltà quotidiane del lavoro aiutati in un giudizio da colleghi e direzione. Certo, occorre poi anche una valutazione dell'esito: riuscita della scuola, valore dell'esperienza fatta da chi la incontra; ma tale valutazione non può prescindere dalla libertà dei docenti, dei genitori e degli allievi.

Non ci si può arrendere all'idea che la scuola sia solo un'esperienza faticosa; bisogna invece porre al centro del proprio operare la speranza che anche i ragazzi possano sperimentare un gusto nel proprio lavoro.

La tensione educativa della scuola si allarga per sua natura al coinvolgimento dei genitori, primi responsabili dell'educazione dei figli. La preoccupazione delle famiglie per la riuscita (non solo scolastica) di quest'ultimi va accolta ed accompagnata con un giudizio che ricerchi il bene del ragazzo. La condivisione di questo fine comune può favorire la costruzione di rapporti che permangono significativi al di là dell'occasione contingente.

Informazioni scuola

indirizzo

Via Nocca 4
6500 Bellinzona

telefono fax

091 825 71 08

e-mail

info@latraccia.org

sito internet

www.latraccia.org

direzione

prof. Graziano Keller

segreteria

dal lunedì al venerdì
dalle 8 alle 12

redazione Newsletter:

a cura dell'Associazione
S.Maria, via nocca 4,
6500 Bellinzona



Classe IV, licenziati 2002/2003



ELIA COLOMBI SA

**LIBRERIA - CARTOLERIA - TIPOGRAFIA
LEGATORIA - AGENZIA - GIORNALI**

6501 Bellinzona, Via Dogana 3
tel. 091 825 28 92
fax 091 825 66 39

RISTORANTE - GROTTO - PIZZERIA

Emergenza

Via Pedevilla 13 · 6504 Bellinzona
Tel. 091 825 47 70 · Fax 091 825 98 08

Che cosa si aspettano i genitori per i loro figli, dalla scuola?

Tavola rotonda: i genitori e la scuola

In questo periodo di acceso dibattito sulla scuola, pare emergere un corale consenso verso l'impegno profuso dagli insegnanti - non solo nell'istruzione degli allievi, ma anche nell'affronto di molti loro problemi di socializzazione e di disagio personale che si pongono con forza particolare nella

scuola media. I genitori e gli studenti, nei loro interventi pubblici, difendono quasi incondizionatamente l'opera dei docenti, e, per una volta, scuola pubblica e privata si sono ritrovate profondamente solidali nel rivendicare attenzione per quell'insostituibile ambito educativo che è la scuola. Per evitare però che il consenso ingeneri un appiattimento, ciò che porterebbe a dimenticare molti problemi che continuano ad esserci, abbiamo voluto invitare alcuni genitori a testimoniare, pur nella diversità, la ricchezza del loro guardare ai figli e alla scuola.

Si sono incontrati con noi per una chiacchierata Afra e Andrea Ghirlanda, Montecarasso, e Barbara Delcò, Bellinzona, genitori di allievi della Traccia; Michela Perugini, Arbedo, con i figli che hanno frequentato la Scuola media di Castione; Rita Bianchi, Olivone, che vive l'esperienza della SM di Acquarossa. Ne riportiamo qui le linee essenziali. L'intenzione non è quella di costruire un discorso completo, ma di dare conto di alcune preoccupazioni emerse durante l'incontro.

Afra

Ciò che la scuola deve insegnare, secondo noi, - e che poi ci ha portato a scegliere la scuola privata - è il rispetto reciproco, l'imparare a volersi bene e l'essere capaci di dare valore alle persone e alle cose. Noi abbiamo mandato le bambine alla scuola pubblica, nelle elementari, e abbiamo notato che sempre più gli insegnanti lasciavano un po' andare. "Ti ha picchiato? Dagliete indietro!" Non abbiamo visto veramente la costruzione di un gruppo, l'insegnare il rispetto reciproco. Questa è una delle principali ragioni per cui poi, per la scuola media, abbiamo scelto la scuola privata. Quando la nostra prima figlia è entrata alla Traccia si è trovata in una classe disastrosa, ma i maestri hanno fatto di tutto per migliorarla e dopo due anni era veramente diventata una bella classe. E' stato certamente impegnativo, ma i docenti hanno insegnato loro il rispetto reciproco, ad imparare a stare insieme

Andrea

Ci sono due aspetti della scuola: l'educazione e l'istruzione. Noi affidiamo i figli ad un'"agenzia educativa", la scuola, perché siano istruiti ed educati. Ma quest'agenzia non la scegliamo noi, ci è imposta. Ci è imposto l'orario, i programmi, lo Stato ci impone l'età in cui cominciare a mandarci i figli, e fino a quando ci devono andare. In fondo, ce li porta via per un tempo così importante che noi dobbiamo chiedere a quest'agenzia un supporto anche per l'educazione. Inoltre i ritmi di lavoro dei genitori non sono più come una

volta, anche le donne spesso hanno compiti professionali, non c'è più a casa la mamma che fa l'educatrice: i figli ormai vengono istruiti ed anche educati dall'agenzia scuola. Ci sono delle scuole che si interessano in modo preponderante dell'istruzione ed altre invece che danno più valore all'educazione. Noi abbiamo fatto la scelta della scuola privata per essere aiutati anche dal punto di vista dell'educazione. E poi perché ci sono principi cui teniamo: per esempio, l'educazione cattolica a noi sembra una cosa importante, anche se non riponiamo speranze assolute nella scuola cattolica. Ricordo un simpaticissimo dibattito con alcuni amici, due dei quali, dopo aver frequentato la scuola cattolica, non volevano più sentir parlare di religione!

Barbara

A me sembra positivo che i figli ad un certo momento si stacchino dai genitori. La preoccupazione che ho è che possano trovare degli adulti, non tanto che facciano la mia stessa esperienza o che la pensino

sempre

come me, ma persone che fanno bene il loro lavoro, che abbiano passione per la vita e che educino ad apprezzare le cose belle. Questo vale in modo particolare per gli insegnanti. L'educazione e l'istruzione, io non le vedo come cose separate. Per me l'istruzione è una cosa sola con l'educazione: quando una persona sta insegnando, nello stesso tempo educa, se ha la preoccupazione di voler bene ai ragazzi e non di fare questo mestiere tanto per farlo. Io sono contenta di quello che vedo alla Traccia con mia figlia Martina. Non mi disturba che i docenti siano esigenti, perché vogliono bene ai ragazzi. E' un rigore che non mi fa paura!

Rita

Quello che reputo più importante è che a scuola i ragazzi possano crescere come persone. Abitando ad Olivone, abbiamo mandato i nostri figli alla scuola media di Acquarossa. Il primo

anno sono rimasta piuttosto delusa perché c'erano cose a cui tenevo molto che non erano quasi considerate. Io desideravo poter condividere l'esperienza educativa con i docenti presupponendo che anche loro come noi genitori vogliano far crescere bene i ragazzi. Allora ho cominciato a porre delle domande, ad entrare in rapporto con gli insegnanti, c'era chi ci stava di più, chi meno, ma devo dire che è nato un rapporto che sta continuando, attraverso un comitato, che è anche cresciuto in una stima reciproca e una voglia di ascoltarsi e condividere le fatiche che si fanno, disposti a metterci del tempo. I docenti non li scegli tu, te li trovi! Allora, stare di fronte alla realtà, alle persone con questo desiderio, ti muove anche a fare un lavoro tu, a chiedere aiuto ad altri, a chiedere al maestro di aiutarti di fronte ai problemi di tuo figlio, perché di fronte al ragazzo entrambi abbiamo un compito: che il ragazzo cresca serio e responsabile. Di fronte ad una difficoltà si può dire: "noi come genitori abbiamo notato questo... tu come docente cosa osservi? Come possiamo aiutarci?".

segue da pagina 2

Ricordo che una volta la docente di mio figlio mi ha detto: "...ma con questo ragazzo avrai dei problemi!" io le ho risposto: "hai ragione, e stiamo facendoci aiutare in questo! Comunque lui è mio figlio, e lo è per sempre, anche uscito da qui, quando non sarà più tuo allievo." Io sono responsabile della sua crescita, perché questo figlio mi è dato.

Hai trovato una rispondenza a questa tua richiesta di collaborazione?

Quando nostra figlia ha cominciato la media, iniziava l'esperienza dei "gruppi genitori", all'inizio c'era soprattutto un certo attivismo. Io ho partecipato per condividere con altri genitori l'esperienza di avere i figli nella stessa scuola. Quello che è nato a poco a poco è

Quello che è nato a poco a poco è un'amicizia, una stima tra le persone e il desiderio di partecipare alla vita della scuola come genitori...

un'amicizia, una stima tra le persone e il desiderio di partecipare alla vita della scuola come genitori, quindi un aiuto ad ascoltarsi, a sentire le domande che uno ha rispetto alle fatiche che fa, rispetto a quello che desidererebbe. Ci sono stati momenti più o meno facili, ma abbiamo fatto un bel pezzo di strada. Con i docenti e la Direzione adesso c'è una bella collaborazione: si decidono insieme delle cose, evidentemente non a livello di insegnamento, ma c'è un dialogo aperto su tante questioni. Per esempio sui compiti a casa, ne

abbiamo parlato e stiamo affrontando insieme questo problema - genitori e docenti - anche fuori dalle lezioni, e questo impegno comune contribuisce alla qualità della scuola di cui tanto si parla.

Michela

Noi vogliamo che i nostri figli abbiano una buona educazione, che crescano contenti, che sappiano apprezzare il bello e il brutto di questo mondo che li circonda, che siano attenti e che apprezzino la scuola.

Probabilmente tutti e cinque i nostri figli hanno avuto la fortuna di avere fin dall'asilo insegnanti che hanno saputo far loro apprezzare la scuola. Per nessuno di loro la scuola è mai stata un peso. Sono sempre stati abituati ad accettare le persone che incontrano per quello che

sono. Abbiamo scelto la scuola pubblica perché abbiamo pensato che, anche in questo ambito, come famiglia cattolica, avremmo potuto essere un piccolo segno di testimonianza. Nell'affrontare la scuola, mi sembra però che più andiamo avanti più i ragazzi incontrano difficoltà che definirei generazionali: i miei figli che sono alla media adesso vivono in modo completamente diverso da come vivevano le prime due 10 anni fa, pur avendo magari gli stessi docenti e in casa lo stesso metodo educativo. I primi tre si sono sempre arrangiati responsa-

bilmente a fare i compiti e studiare quello che dovevano, mentre i due ultimi hanno avuto bisogno di un costante accompagnamento per verificare che facessero il loro dovere. Non riesco a capire cosa manchi loro, non certo le capacità, ma qualcosa manca e verifico costantemente che è così anche per tanti loro compagni.

Afra

La cosa positiva di una scuola come la Traccia è che essa stessa propone ai genitori un cammino insieme, nella direzione che diceva la Rita, con una dinamica che è l'opposto: non il genitore che propone al docente ma la scuola che propone ai genitori...Noi abbiamo mandato nostra figlia a questa scuola proprio perché abbiamo visto che c'è questa dinamica: è la scuola che cerca il contatto con la famiglia, come una cosa unica con la famiglia, perché il ragazzo possa viverla come un'esperienza unitaria.

Michela

Una cosa essenziale, in qualsiasi scuola, è che i genitori dicano ai docenti le cose che reputano importanti, i propri giudizi su quello che viene fatto all'interno della scuola. Poi sta alla libertà del docente l'accogliere o meno, il rispondere o meno.

Barbara

Quello che mi sembra aiuti i ragazzi (mi riferisco in particolare alle elementari) è che io al mattino, quando li mando a scuola, devo comunque affidarli al maestro. I figli devono sentire che il genitore fa fiducia agli insegnanti: io sentivo spesso altri genitori criticare i maestri

di fronte ai ragazzi e questa (anche quando le critiche possono essere fondate) è una posizione che distrugge il rapporto tra allievo e maestro e quindi non aiuta nessuno. Chiunque sia l'insegnante di mio figlio io devo fargli fiducia nell'affidargli mio figlio e il figlio deve sentire questo. Su questa base magari si riesce a fare un lavoro insieme, ma senza avere, come spesso capita, una pretesa nei confronti del maestro pensando che il figlio abbia sempre ragione. Peraltro io ho spesso notato come una delle grosse difficoltà dei docenti, in particolare nella scuola elementare pubblica, è il rapporto tra di loro: spesso ogni maestro si ritrova solo, e fa il doppio della fatica.

Ci colpisce questa posizione del genitore che si pone di fronte alla scuola con una domanda attiva: per alcuni questo ha comportato la scelta della scuola, ma anche per chi prende la scuola che gli è offerta, la posizione non è passiva, c'è una domanda nei confronti della scuola. Certamente, da lì parte una possibilità di collaborazione.

Andrea

In questa chiacchierata, mi sembra, sia chi ha scelto la scuola privata che chi ha scelto la pubblica, combattiamo tutti per la stessa "causa". Forse manca qualcuno dell'altro "fronte" cioè di quelli che delegano completamente ogni aspetto educativo (oltre che formativo) alla scuola, e questo è un atteggiamento sbagliato che si trova anche tra i genitori che mandano i figli alla scuola privata.



cronoparty & services sagl

Winteler



Mercedes-Benz

6512 Giubiasco
Tel. 091 850 60 60
Fax 091 850 60 68

6616 Losone
Tel. 091 785 82 80
Fax 091 785 82 89

www.winteler.ch
winteler.giubiasco@bluewin.ch
winteler.losone@bluewin.ch

REDESIGN SA



Consulenza aziendale
 Amministrazioni immobiliari
 Servizi fiduciari, revisioni
 Intermediazioni immobiliari, perizie
 Consulenza fiscale internazionale
 Consulenza fiscale nazionale

AM
 Gruppo Multi

Dal Ticino una sinfonia ben orchestrata

Attivo nei settori servizi fiduciari, consulenza fiscale nazionale e internazionale, consulenza aziendale e servizi immobiliari, il Gruppo Multi riunisce le competenze di affermati professionisti. A livello locale, nazionale e internazionale.

Viale Verbano 7
 Casella postale 1162
 6602 Murallo - Locarno
 Tel. 091 751 96 41
 Fax 091 751 52 21

Riva Caccia 1a
 Casella postale 2187
 CH-6901 Lugano
 Tel. 091 994 43 32
 Fax 091 994 57 57



Membro
 USF | STV

info@gruppomulti.ch
 www.gruppomulti.ch

AM Gruppo Multi
 Multifiduciaria
 e Consulenza SA

AM Gruppo Multi
 Multi Trust Advisor SA

AM Gruppo Multi
 Multimmobiliare
 Tommasini SA

LEDER | PARK

of Switzerland

divani in pelle e alcantara

FRANCO CANCIANI

CH-6594 CONTONE • Via Cantonale

Tel. +41/91/858 20 50 • Fax +41/91/858 20 51

Mobile +41/76/382 02 63

**IL N° 1 PER DIVANI IN PELLE E ALCANTARA
 ALTRE SEDI: EMMEN, FÜLLINSDORF, HUNZENSCHWIL,
 RICKENBACH SG, SPREITENBACH, ZH OERLIKON, ZH WIEDIKON,
 DORNBIRN (A)**

Desiderio = dalle stelle

Gli adolescenti e la sessualità

Lo scorso aprile, per gli allievi della IV media si è tenuto un incontro sul tema dei giovani e la sessualità con i medici ginecologi Claudio Gianella e Linda Leidi. Per il News della Traccia, la dott.ssa Leidi ha redatto l'intervento che qui pubblichiamo. Il brano di Shakespeare è una testimonianza tratta dalla grande letteratura, che vuol ricordarci l'importanza e la saggezza dell'attesa in questo ambito.

Bastano l'esempio ed un progetto di vita trasparente a trasmettere ai nostri figli quali sono i valori in gioco quando loro cominciano a guardarsi intorno e fanno i primi passi in un corpo adulto e vivono il nascere ed il moltiplicarsi di segni che dal corpo spingono ad andare incontro e ad aprirsi all'altro?



Di questo si tratta: la pubertà è la nascita della spinta verso l'altro, è il capire che "di un altro ho bisogno per compiermi". In questi anni è cambiato molto l'approccio teorico e pratico alla sessualità che non è più vissuta nella mentalità comune come propria del matrimonio e quindi di una relazione a due definita come duratura, garantita da un contratto civile e religioso. Oggi l'orizzonte della sessualità è quello del singolo che è invitato a guardare piuttosto al proprio sviluppo personale, a fattori del momento (definite esperienze) che ad un orizzonte duraturo e sacro. Non è però realistico pensare che una maggior competenza affettiva possa risultare dal moltiplicarsi di "esperienze" superficiali: come in ogni altro campo di competenza sono solamente gli incontri di un certo spessore che entrano a far parte della propria personalità, maturandola. A maggior ragione in un campo dove è raggiunta la mia intimità, la mia anima. Quello che al contrario si può affermare, pur facendo molta attenzione alle generalizzazioni, è che il moltiplicare esperienze sessuali superficiali porta alla diminuzione dell'attrattiva del gesto stesso. Dunque da una sessualità definita da due persone ad una sessualità di solitudine, di vulnerabilità, alla lunga di infelicità.

In questo orizzonte culturale lo sforzo educativo pubblico che raggiunge i nostri figli propone un approccio individualista, non pone limite alcuno, a patto di conseguire un beneficio soggettivo e di non recare volontariamente danno ad una terza persona.

Ma non a tutti è chiaro in ogni occasione che cosa sia bene o male per sé, soprattutto nel campo dell'emozione. Nell'emozione spesso anche nell'adulto le reazioni sono riflessi automatici, non razionali e quindi poco controllabili: basti pensare all'analogia tra le manifestazioni fisiche delle principali reazioni emozionali: la paura, la rabbia, l'ansia, l'innamoramento...

Non per tutti i criteri di comportamento sono definibili a partire da sé, se non ci sono più un bene e un male che hanno una definizione comune condivisa.

A scuola, i ragazzi non ricevono una educazione sessuale ma seguono un programma di biologia del corpo e di prevenzione della gravidanza e delle malattie trasmesse sessualmente. Questo messaggio, cui non si può negare una certa utilità pratica, è formulato in negativo. Gli enunciati principali sono due: la gravidanza è da evitare e il rapporto sessuale è ciò che può far ammalare. Sui contenuti positivi della differenza sessuale non c'è educazione, anche perchè dall'infanzia si passa oggi all'età adulta in

Scena III
Elsinore, stanza in casa di Polonio.
Entrano Laerte e Ofelia

LAERTE

Il mio bagaglio è a bordo. Addio, sorella.
 Col favore del vento e dei convogli,
 tu dammi tue notizie, non dormire.

OFELIA

Puoi dubitarne?

LAERTE

Quanto ad Amleto,
 e allo scherzo del suo pegno d'amore,
 ricordati ch'esso è solo il capriccio
 di una moda galante, una violetta troppo precoce
 per durare, dolce ma effimera;
 profumo e distrazione d'un minuto,
 ma niente di più.

OFELIA

Niente di più?

LAERTE

Ricordatene.
 La natura, sviluppandosi, non aumenta soltanto
 di corpo e di muscoli; anzi è un tempio che si allarga, e
 in questo l'ufficio interiore della mente e dell'anima gli
 tien dietro. Forse
 egli t'ama, adesso, e nessuna macchia, nessun calcolo,
 offuscano i suoi onesti desideri; ma sta attenta.
 Data l'altezza della sua condizione, la sua volontà
 non gli appartiene (...) Se dunque egli dice di amarti,
 la tua saggezza dovrà crederlo solo nella misura
 in cui egli possa tradurre la sua parola
 in un fatto. (...)

Pesa ora il danno che può venire al tuo onore
 se tu presti credulo orecchio alle sue canzoni,
 e se perdi il cuore e apri il tuo casto tesoro
 alla sua insistenza. Temilo, Ofelia,
 temilo, sorella mia, e cerca di tenerti indietro
 e fuori tiro, lontana dal pericolo e dal desiderio.
 La più cauta fanciulla è già troppo prodiga
 se rivela la sua bellezza alla luna;
 la virtù stessa non sfugge alle frecce della calunnia,
 il verme insidia le gemme della primavera
 prima ch'esse sboccino,
 e nella mattutina rugiada della giovinezza
 i soffi del contagio sono più minacciosi.
 Sii dunque guardinga, la miglior salvezza
 è nel timore. La giovinezza
 si ribella a se stessa anche nella solitudine.

OFELIA

Terrò in cuore, da buona guardiana,
 il senso delle tue parole. E tu, mio buon fratello,
 non fare come certi cattivi pastori
 che additano una via difficile e spinosa
 per salire al Cielo e intanto vivono da viziosi
 e da cioperati, in un letto di rose, e non seguono affatto
 i propri consigli.

LAERTE

Oh, non temere per me.



*William Shakespeare, Amleto,
 Atto I, scena terza
 trad. di Eugenio Montale*

modo improvviso, seguendo piuttosto l'automatismo del corpo che la maturazione dell'io. La distinzione dei ruoli maschile e femminile e l'apprendistato ad essi, a seconda del proprio genere, è sempre più ambigua.

Nella mia visione questi fatti annullano soprattutto la componente femminile dell'essere: la parte accogliente. La donna deve accettare senza contratto chi si presenta, ma non deve far crescere il seme accolto perché questo non è più vissuto come la manifestazione più grande della potenza femminile: il custodire e il far crescere la vita. La possibilità di una gravidanza come valore è invece una componente irrinunciabile di ogni relazione sessuale anche immatura: nella verità di questo atto è compresa sempre questa possibilità: anche se ora non posso, non sono matura/o, non sono pronta/o,... In caso contrario il sopraggiungere di un ritardo mestruale, di un test positivo darà luogo a reazioni tanto assurde quanto consuete: "È impossibile, ma come mai??". Con tempi sempre

...la pubertà è la nascita della spinta verso l'altro, è il capire che "di un altro ho bisogno per compiermi".

più rapidi questa vita che si presenta verrà annullata per lasciare comunque nel corpo una traccia di dolore indelebile, un senso di vuoto e una grande solitudine perché quello che tocca il mio corpo tocca la mia anima. Quali elementi mancano per una educazione più vera?

L'educazione al sogno e all'attesa in primo luogo: nel costruire e mantenere una relazione è importantissima la dimensione ideale: saper sollevare lo sguardo dove di solito non guardiamo. Il permanere nel sogno è ciò che dà spazio e tempo alla maturazione. Questo si capisce bene se pensiamo a

qualunque nostro progetto: nella sua fase ideale, prima della realizzazione, ha già un gusto che l'attesa fa sentire profondamente. Quando il progetto si realizza, in fondo non colma del tutto, si aggiunge a ciò che già c'è e crea spazio per un progetto nuovo. Oggi è difficile maturare un progetto proprio perché abbiamo dei modelli sociali molto forti e reclamizzati

segue da pagina 7

che si sostituiscono al sogno individuale; l'io immaturo vi si identifica facendoli suoi (videologia), soprattutto in un momento dove uno non sa ancora bene chi è, e desidera con forza identificarsi con qualcosa. L'educazione può partire anche da ciò che vive il corpo nella manifestazione diversa, maschile e femminile, non solo come biologia ma come percezione diversa delle cose: da lì si può capire che l'intesa è tutt'altro che immediata, che gli intenti sono differenti. Proprio nella spiegazione di queste cose semplici, che tutti abbiamo vissuto, comunichiamo difficilmente poiché questi fatti sono collegati a vissuti emozionali per i quali non abbiamo parole e perché l'età della maturazione del corpo è anche quella del distacco: si

instaura la distanza che apre al giovane un cammino autonomo nella traccia che la vita insieme ha disegnato e che prenderà ora la forma di una personalità nuova, indipendente, piano piano adulta. Non dobbiamo dimenticare di essere propositivi di un periodo di transizione tra l'infanzia e l'età adulta in cui, pur essendo maturo il corpo e presenti tutti i richiami all'altro, vi sia un apprendistato relazionale nel sogno e non nell'atto: questo periodo è molto importante per definire meglio la propria personalità e i propri confini, prima di giocare in un incontro intimo che sia per sempre e realizzare in questo il proprio desiderio.

Dott.ssa Linda Leidi, ginecologa



Tipografia
LeinsBallinarisa
Bellinzona
sa 1918
 Via Dogana 8
 Tel. 091 / 825 17 43
 Fax 091 / 825 98 60
 leins.ballinaris@bluewin.ch

Farmacia
Malè SA
Sandro e Anne-Fabienne Tamò
 P. Indipendenza 4, 6500 Bellinzona
 Tel. 091 825 23 20
 stamo@swisspharmacy.com

L'alternativa energetica per il Sopraceneri
Gas metano
METANORD
 COSTRUZIONE E GESTIONE METANODOTTI
 Piazza Indipendenza 7 / CH-6500 Bellinzona

Metti un pizzico di giallo a scuola!

Una coppia in viaggio di nozze verso l'Europa su un transatlantico da sogno.

Una cabina che non si trova più, anzi: che non esiste: la B13.

Ma lei giura di essere entrata e di avervi depositato i loro bagagli.

A complicare le cose anche il marito sparisce e a bordo TUTTI sono pronti a giurare di averla vista salire da sola e che quel marito non esiste!!

Deve senz'altro trattarsi di una povera squilibrata- pensa il personale di bordo.

Solo lei ed il pubblico sanno dell'esistenza del tenero maritino, ma ...

La sconfitta del criminale



Questa l'inquietante trama immaginata dal giallista americano John Dixon Carr nel suo famoso radiodramma *La cabina B13*.

Agli allievi della IV media che ha concluso le medie nello scorso giugno, il percorso didattico sul genere giallo era piaciuto e la particolare trama di questo radiodramma pure.

Rappresentarlo, ma come? L'idea è stata quella di trasformare il radiodramma in un (quasi!) fotoromanzo (parlato, però!). La sua fruizione è stata più accattivante ed il pubblico è stato trascinato dagli interpreti dentro l'eccezionale *suspence* del testo.

Basandosi sulle proprie inclinazioni e capacità, gli allievi della ex quarta hanno saputo allestire il giallo presentandosi come interpreti-lettori o come fotoattori, curando la regia e la sceneggiatura (qualche ritocco all'originale si era reso necessario per coinvolgere tutti!), selezionando rumori e allestendo una raffinata colonna sonora, rendendosi fotografi, costumisti, tecnici del suono o infine abili "informatici" per il ritocco delle fotografie digitali o per la proiezione delle stesse con l'ausilio del computer.

Insomma ne è sortita un'esperienza simpatica e creativa che ha coinvolto i docenti di musica e di italiano e il cui esito è stato poi orgogliosamente presentato al pubblico in occasione della festa finale della scuola.

Dov'è finita la cabina B13??!



L'imbarco sul transatlantico (...nostrano!)

Signora stia calma! Quello che ci racconta non trova nessun riscontro...



Anche se è un dramma ... scappa un po' da ridere!!



LUCIANO MURER & CO. SA

IMPIANTI ELETTRICI E TELEFONICI
RETI LAN - PROGETTAZIONI
VENDITA E SERVIZIO ELETTRODOMESTICI

6500 BELLINZONA Via Dogana 8
Tel. 091 / 825 15 60
Servizio di Fax 091 / 825 71 93
picchetto 24h E-mail murer@bconsult.ch

Intervista a... Davide van de Sfroos

«Eravamo a scuola quando abbiamo saputo che il mitico cantante Davide van de Sfroos sarebbe venuto a Bellinzona (alla rassegna di Castellinaria) a presentare il suo nuovo libro...»

L'occasione era ghiotta per i ragazzi di IV, impegnati in un lavoro sulla scrittura e sull'intervista! Ottenuto il lasciapassare, un manipolo di quattro 'inviati' si è preparato per incontrarlo qualche minuto.

«Le parole lette da Davide entravano nelle orecchie per poi creare un effetto di parole e suoni straordinario. Quella storia del zorro dietro alla lavagna ha fatto sorridere molto. Finita la lettura, a sorpresa, il direttore della rassegna del film Castellinaria ci ha chiamati per fare delle domande a Davide... davanti a tutti! Il timore di sbagliare era forte per tutti noi, ma dopo le prime domande queste paure sono quasi completamente sparite grazie anche a Davide che ci ha fatto sorridere e alla sua voglia di darci delle lunghe e dettagliate risposte...»

Il testo dell'intervista -e molto altro- sarà pubblicato sul giornalino di IV (opzione italiano), in uscita a maggio 2004.



INCONTRI

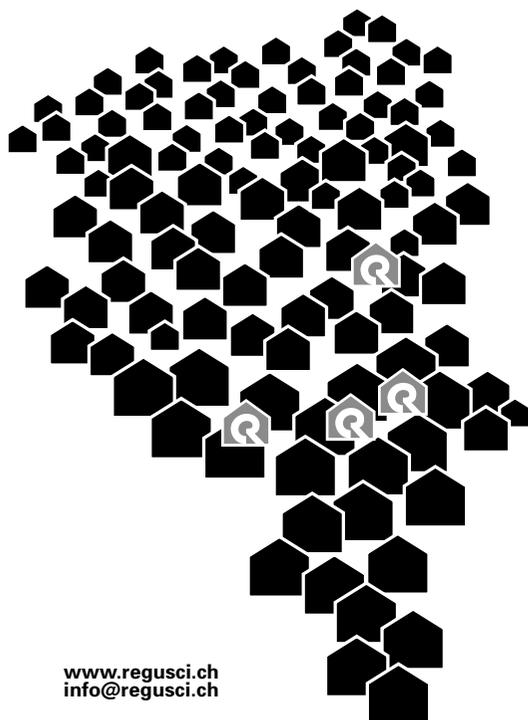
Incontro con... Grégoire Ahongbonon

Lo scorso mese di ottobre è venuto ancora una volta a incontrare la classe di IV media Grégoire Ahongbonon, che da dieci anni si adopera in Costa d'Avorio per liberare donne, giovani e adulti, che vengono incatenati perché ritenuti malati di mente.

L'associazione ACTA, con sede a Lugano (tel. 091 922 09 31), sostiene questo suo impegno con un ampio progetto d'aiuto per l'integrazione sociale delle persone accolte da Grégoire. Per eventuali informazioni, rivolgersi anche alla segreteria della Traccia.



Tante casette fanno tante buone idee



www.regusci.ch
info@regusci.ch

Materiali da costruzione



REGUSCI SA

CH-6500 Bellinzona
Via S. Gottardo 98
Tel. 091 820 23 23

CH-6710 Biasca
Via al Ramon
Tel. 091 862 34 34

CH-6600 Locarno
Via alla Morettina
Tel. 091 751 99 41

CH-6572 Quartino
Via Cantonale
Tel. 091 858 22 37

Un anno di uscite



FEBBRAIO

Mostra sui 10 anni della Traccia.
Giornata delle Porte Aperte:
preparata da docenti e allievi.
Giornata sulla neve a Splügen.

MAGGIO

classe 3a

Civica: incontro con il giornalista Fabrizio Fazioli, vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'associazione "Metropoli Svizzera".

classe 4a

Attività commerciali: incontro con un genitore sul tema dell'elettricità.
Visita della centrale nucleare di Gösgen con l'insegnante di scienze.

classe 4a

Nell'ambito della mostra per il bicentenario dell'annessione del Ticino alla Confederazione, presentazione del lavoro svolto dal 1998 (1a media di allora) ad oggi con la docente di francese G. Bernasconi su "La presenza della lingua francese sul territorio ticinese".

APRILE

classe 1a

Visita di studio alla chiesa di S. Martino a Zillis, famosa per il soffitto dipinto con storie evangeliche, ed al relativo museo.

classe 3a

Settimana di corso di cucina a Primadengo.

classe 4a

Educazione sessuale: incontro-dibattito con i ginecologi Dott. Claudio Gianella e Dott.ssa Linda Leidi.

e attività culturali

classe 3a

Passeggiata scolastica di 3 giorni a Strasburgo con visita guidata alla sede del Parlamento europeo; sosta a Colmar (pala dell'altare del Grünewald e spettacolo di esibizione di aquile addestrate).

classe 4a

Passeggiata scolastica di 3 giorni: Verona (visita del centro storico); sosta sull'isola di Cherso (Croazia); ritorno con fermata a Padova e visita della Cappella degli Scrovegni; pomeriggio a Gardaland.

per tutti

Giornata sportiva a Bellinzona.

Festa di fine anno

S. Messa, grigliata preparata dai genitori, presentazione del dramma radiofonico "Cabina B 13" preparato dagli allievi dell'opzione italiano di 4°, giochi e canti organizzati dagli allievi.

Anno scolastico 2002-03

GIUGNO

classe 1a

Biciclettata alle Bolle di Magadino.

classe 2a

Passeggiata scolastica di due giorni in Svizzera romanda con visita al museo dei trasporti di Lucerna. A Berna incontro con un consigliere nazionale dopo aver assistito ad una seduta del Consiglio Nazionale. Visita di centri medioevali (Bern, Friburgo, la Gruyères), cena tipica, visita all'antica capitale degli Elvezi Aventicum, visita al monastero di Hauterive e incontro con l'Abate padre Mauro Lepori.



dentro e fuori la Traccia

SETTEMBRE

classe 1a

Scuola montana a Quinto. Visita al biotopo di Dalpe, visita a zone archeologiche tra cui il Castello di Serravalle guidati dalla prof. Silvana Bezzola, direttrice degli scavi, e visita alla galleria autostradale del Gottardo

classe 2a

Uscita di due giorni alla Capanna Genzianella.

classe 3a

Uscita di due giorni alla Capanna Salei in Valle Onsernone.

DICEMBRE

classe 1a

Visita al cantiere di Alptransit e della Mostra sul territorio ticinese presente a Castelgrande.

per tutti

8 dicembre: Concerto d'Avvento organizzato dalla Traccia con canti natalizi della tradizione anglo-americana.

24 dicembre: Presepe vivente con il coro di ragazzi e adulti preparati dal maestro Squicciarini.

Anno scolastico 2003-04

OTTOBRE

classe 1a

Uscita di studio al Monte Generoso.

per tutti

Incontro con Grégoire, che cura i malati di mente in Costa d'Avorio.

NOVEMBRE

per tutti

Un film del Festival Castellinaria.
Inizio del coro di ragazzi e adulti in preparazione del Natale

classe 4a

Intervista di alcuni allievi dell'opzione italiano a Davide van de Sfroos.



Giornata delle

porte aperte

giovedì 19 febbraio 2004
dalle 10.00 alle 16.00

scuola media
LA TRACCIA

appuntamento

Visita della scuola

Incontro con gli insegnanti e la
direzione

Possibilità di assistere a diverse
attività scolastiche

Scambio di esperienze
con gli altri genitori

Rinfresco



serata informativa

per i genitori

mercoledì 18 febbraio 2004
ore 20.30 aula magna della scuola

via Nocca 4 - 6500 Bellinzona
tel 091 825 71 08
www.latraccia.org